

RINGRAZIAMENTI

L'idea di scrivere un libro su globalizzazione e sviluppo che fosse critico rispetto all'ortodossia imperante è stata di Duncan Green. Qualche anno fa mi convinse che avevo delle cose insolite e interessanti da raccontare in proposito e che avrei dovuto metterle insieme per un pubblico molto più vasto di quello per il quale di solito scrivo. Inizialmente avremmo dovuto scrivere il libro insieme, abbinando la sua lunga esperienza come attivista di ONG alla mia ricerca accademica, in modo da produrre qualcosa che avesse al tempo stesso una solida base scientifica e uno stile divulgativo. Poi Duncan venne nominato responsabile della ricerca di Oxfam e travolto da una mole di lavoro tale da dover abbandonare il progetto. Tuttavia, quando cominciai a scrivere il libro da solo, ne lesse tutti i capitoli (a volte in più versioni) dandomi ottimi consigli a livello sia di contenuto che di scrittura. Mi ha anche sopportato ogni volta che lo chiamavo senza preavviso per esporgli le mie idee. Lo ringrazio di cuore per la generosità, la saggezza e la pazienza.

Uscito Duncan di scena, il progetto perse vigore e rimase in sospeso per un po'. Ero impegnato in altre cose e, soprattutto, non era semplice pubblicizzarne l'esistenza agli editori. Poi Richard Toye mi presentò a Ivan Mulcahy, il mio agente letterario. Ivan sapeva come trasformare un trattato grezzo e semiaccademico in un libro alla portata di tutti e mi ha insegnato molte cose su come si scrive per il vasto pubblico. Anche i consigli del suo collega, Jonathan Conway, di Mulcahy & Viney mi sono stati estremamente utili per dar forma al progetto.

Nell'ideazione del libro le discussioni con Chris Cramer sono state di grandissimo aiuto. È sempre stato un amico generoso, ma l'energia intellettuale che ha investito in questo frangente è stata addi-

rittura superiore ai suoi standard già molto elevati. Richard Toye non solo mi ha presentato al mio agente, ma mi ha fornito suggerimenti utili sulla struttura generale del libro e su alcuni argomenti specifici. Deepak Nayyar ha sottratto tempo ai suoi impegni per esaminare il mio progetto iniziale e offrirmi molti consigli azzeccati. Nel corso della stesura sono state di grande aiuto le conversazioni con Dean Baker, Jonathan Di John, Barbara Harriss-White, Peter Nolan, Gabriel Palma, Bob Rowthorn, Ajit Singh, Rosemary Thorp, John Toye e Mark Weisbrot.

Mentre mi dedicavo alla scrittura, diverse persone mi hanno fornito commenti utili. Ilene Grabel, coautrice in altri lavori, ha letto tutto e il suo feedback è stato molto importante. Robert Molteno non solo ha letto tutti i capitoli e dato ottimi consigli editoriali, ma anche i suoi commenti sono stati preziosi. Peter Beattie, Shailaja Fennell, Elias Khalil, Amy Klatzkin, Kangkook Lee, Chris Pallas, Richard Schmale e Sarah Wood hanno letto le prime stesure di alcuni capitoli e sono stati di grandissimo aiuto.

Il libro non sarebbe così ricco di informazioni senza l'appoggio di tre ricercatori molto validi. Luba Fakrhtudinova vi ha contribuito a 360 gradi, soprattutto per quanto riguarda la raccolta dei dati. Hassan Akram ha recuperato gran parte del materiale storico per il capitolo sulla cultura e fornito commenti interessanti su altri capitoli. Ariane McCabe ha fatto un ottimo lavoro per reperire il materiale di vari capitoli, in particolare quello che riguarda la proprietà intellettuale, e i suoi consigli sono stati di grande utilità. Vorrei ringraziare anche Luiz de Andrade Filho e Kenia Parsons per il loro contributo.

Senza il supporto straordinario del team editoriale di Random House, il libro non sarebbe ciò che è. Nigel Wilcockson è stato veramente di grande aiuto con i suoi consigli su come migliorare sia la struttura sia il filo narrante del libro. Ha efficacemente posto dei paletti alla mia tendenza a concentrarmi eccessivamente su aspetti irrilevanti e mi ha insegnato a porre in rilievo i punti essenziali senza diventare troppo schematico o pedante. Vorrei anche ringraziare Elizabeth Hennessy per l'eccellente lavoro di redazione ed Emily Rhose per l'assistenza professionale.

Senza saperlo, mia figlia, Yuna, e mio figlio, Jin-Gyu, mi hanno aiutato a creare alcune analogie chiave del libro. Hanno anche aspettato pazientemente che uscissi dell'esilio emotivo che l'ultima fase del lavoro ha comportato. Infine vorrei ringraziare mia moglie, Hee-Jeong, per il suo sostegno emotivo e intellettuale. Durante tut-

to il processo di elaborazione e di stesura ha dovuto sopportare un uomo ossessionato e poco piacevole (tanto per cambiare!). Ha anche riletto la prima versione di quasi tutti i capitoli e fatto molti commenti incisivi. Diceva che l'usavo come cavia, ma non sa quante sue osservazioni sono state cruciali non solo per migliorare le mie argomentazioni, ma anche per dar loro forma. Senza di lei, il libro non sarebbe stato mai scritto. È a lei quindi che lo dedico.